

CCIAA-UD Ieri la firma dell'intesa presso la sede camerale di Udine

Puntare sulle aggregazioni

PRESENTI ANCHE L'UNIVERSITÀ DI UDINE, MEDIOCREDITO, FRIULIA, CONFIDI FRIULI, FINEST E CONFIDIMPRESE FVG

► La Camera di Commercio di Udine, in collaborazione con l'Università degli Studi di Udine, ha realizzato uno studio sulle forme di aggregazione d'impresa.

Scopo dello studio, commissionato dalle principali istituzioni finanziarie ed economiche della Regione (Friuli, Confidi, Mediocredito e Fi-

nest) è di vagliare la propensione delle imprese a fare rete; l'analisi delle fusioni e acquisizioni fatte dal 2007; individuare modelli e percorsi di creazione di reti d'impresa. Tutti i dati raccolti vengono utilizzati dall'ente camerale per esercitare la propria funzione di supporto alle imprese.

Ultimo obiettivo è la realizzazione di un progetto regionale per la promozione delle reti.

Ieri tutte le parti interessate si sono presentate presso la sede udinese della Cciao per firmare un protocollo d'impresa per la promozione coordinata di strumenti a supporto della formazione e sviluppo di aggregazioni fra Pmi.

«Si tratta - ha detto il presidente camerale Giovanni da Pozzo - di un progetto iniziato nel 2010 con la mappatura delle aggregazioni in Provincia, a cui hanno partecipato oltre 700 aziende di piccole dimensioni». Scopo del progetto e dell'attuale intesa è anche quello di «spronare la Regione a supportare questa linea, dato che il rafforzamento economico passa attraverso alleanze e aggregazioni».

Il responsabile del progetto, Marco Simeon ha precisato lo stato attuale del progetto: «Siamo arrivati al coinvolgimento dei principali attori



finanziari con cui lavoreremo per dare alle Pmi modelli per essere più competitivi». Edi Snaidero, nel rimarcare il ruolo di Friulia, ha evidenziato come in regione siano ancora troppo poche le aggregazioni fra imprese, non solo tra piccole, ma anche tra medie e grandi «Confido che questa esperienza possa essere di esempio». Cosatti e Vicentini hanno presentato come strategica la collaborazione dei Confidi, soprattutto a supporto delle Pmi che puntano sulle aggregazioni. Vicentini ha aggiunto: «Malgrado la garanzia dell'80% dei Confidi, le imprese faticano ancora a trovare la liquidità per realizzare questi progetti».

Stefano Miani, dell'ateneo friulano ha, infine, messo in evidenza che questo coordinamento permette anche alle micro imprese di accedere a strumenti finanziari pensati per le grandi aziende, «rendendo i Confidi il naturale completamento della filiera». ©